

HUB  ABILE

aggiunte
REPORT RICERCA-AZIONE
HUB FORCELLA

Il progetto

HubAbile nasce con l'obiettivo di dare **risposte** nuove ed efficaci ai **problemi nascosti o emergenti** che condizionano la vita sociale e relazionale dei **minori**

HubAbile intende agire in quelle situazioni in cui si verificano **mancanze di strumenti** adatti ad individuare situazioni problematiche e, di conseguenza, **assenza di azioni di supporto** verso i minori, gli adolescenti e le famiglie della comunità

La ricerca-azione

Riconoscere un **bisogno** è un processo articolato che riguarda non solo la capacità di **osservare** e **ascoltare**, ma anche quella di **accettare** ciò che si vorrebbe ignorare

La metodologia della **ricerca-azione** è la più adeguata ad accompagnare il progetto proprio perché lavora **con** le persone, favorendo **l'emergere della consapevolezza** e perché **co-costruisce** con loro le soluzioni ai problemi e le risposte ai bisogni

La ricerca-azione

A partire da novembre 2022, le associazioni del progetto HubAble hanno realizzato una ricerca sul territorio attraverso **interviste a stakeholder, focus group con famiglie, schede di rilevazione e questionari**: sono state coinvolti insegnanti, famiglie e operatori della comunità allo scopo di formulare **risposte adeguate** alle necessità emergenti

I genitori

Al questionario relativo all'Hub di Forcella hanno risposto **200 genitori**.

Di questi, la maggioranza sono donne (128)

I questionari hanno indagato **specifiche aree** di interesse legate alla presenza di problematiche con i figli, alla loro tipologia e alla percezione del ruolo genitoriale:

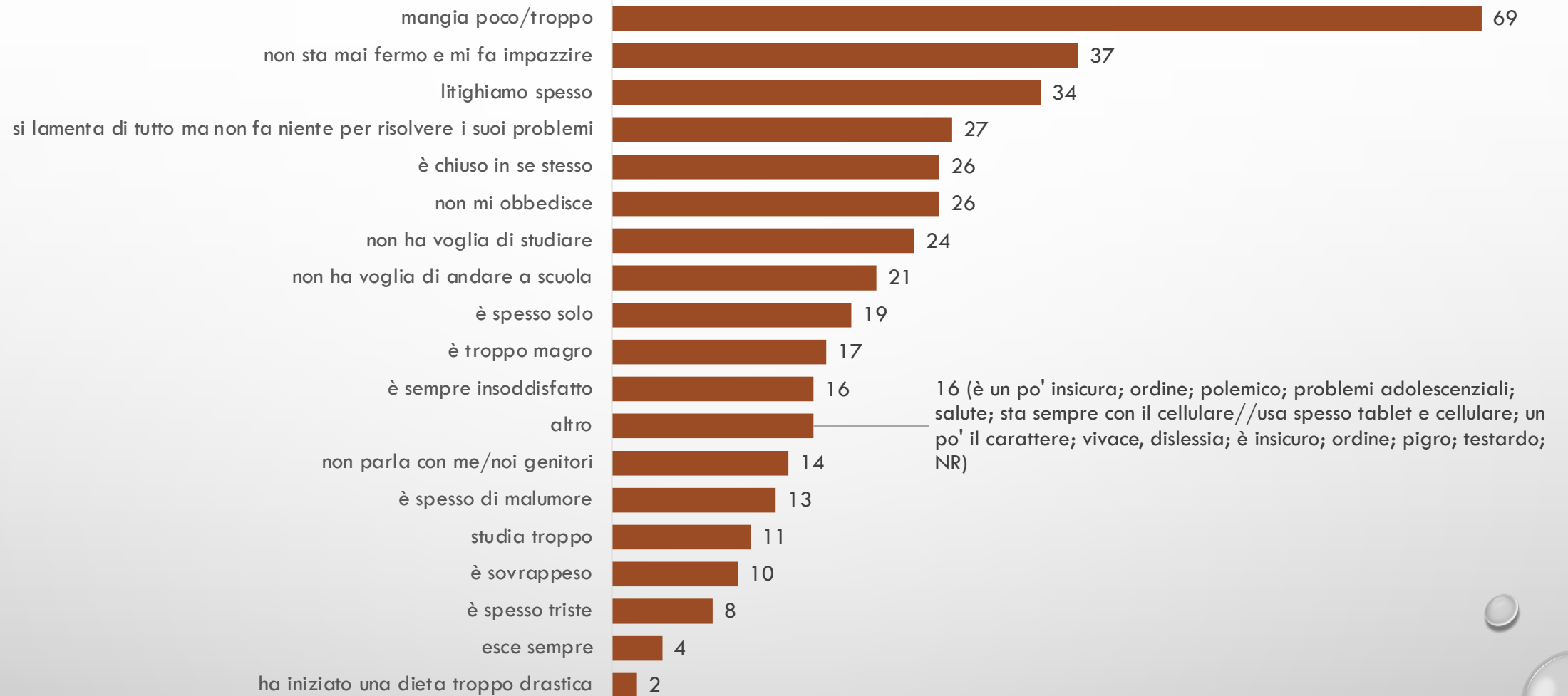
- I problemi con i figli
- L'atteggiamento verso i problemi con i figli
- La percezione di sé come genitore

I genitori

Al questionario relativo all'Hub di Forcella
hanno risposto **200 genitori**.
Di questi, la maggioranza sono donne (128)
prevalentemente tra i 40 e i 49 anni

I questionari hanno indagato **specifiche aree** di interesse legate alla
presenza di problematiche con i figli, alla loro tipologia e alla
percezione del ruolo genitoriale:

- I problemi con i figli
- L'atteggiamento verso i problemi con i figli
- La percezione di sé come genitore



I problemi con i figli

In base alle 394 risposte ottenute, emerge una variegata problematicità nei figli degli intervistati.

In primo luogo, si rileva una significativa presenza di **problemi legati alla sfera alimentare** («mangia troppo/troppo poco»)

Inoltre, emergono difficoltà relative alla **disciplina** («non mi obbedisce», «litighiamo spesso», «non sta mai fermo»), così come difficoltà legate al **rendimento scolastico** («non ha voglia di studiare/andare a scuola»)

I genitori appaiono inoltre preoccupati in merito alla **sfera relazionale ed emotiva** dei figli: stati malinconici, assenza di compagnia, largo uso solitario dei dispositivi multimediali

L'atteggiamento verso i problemi con i figli

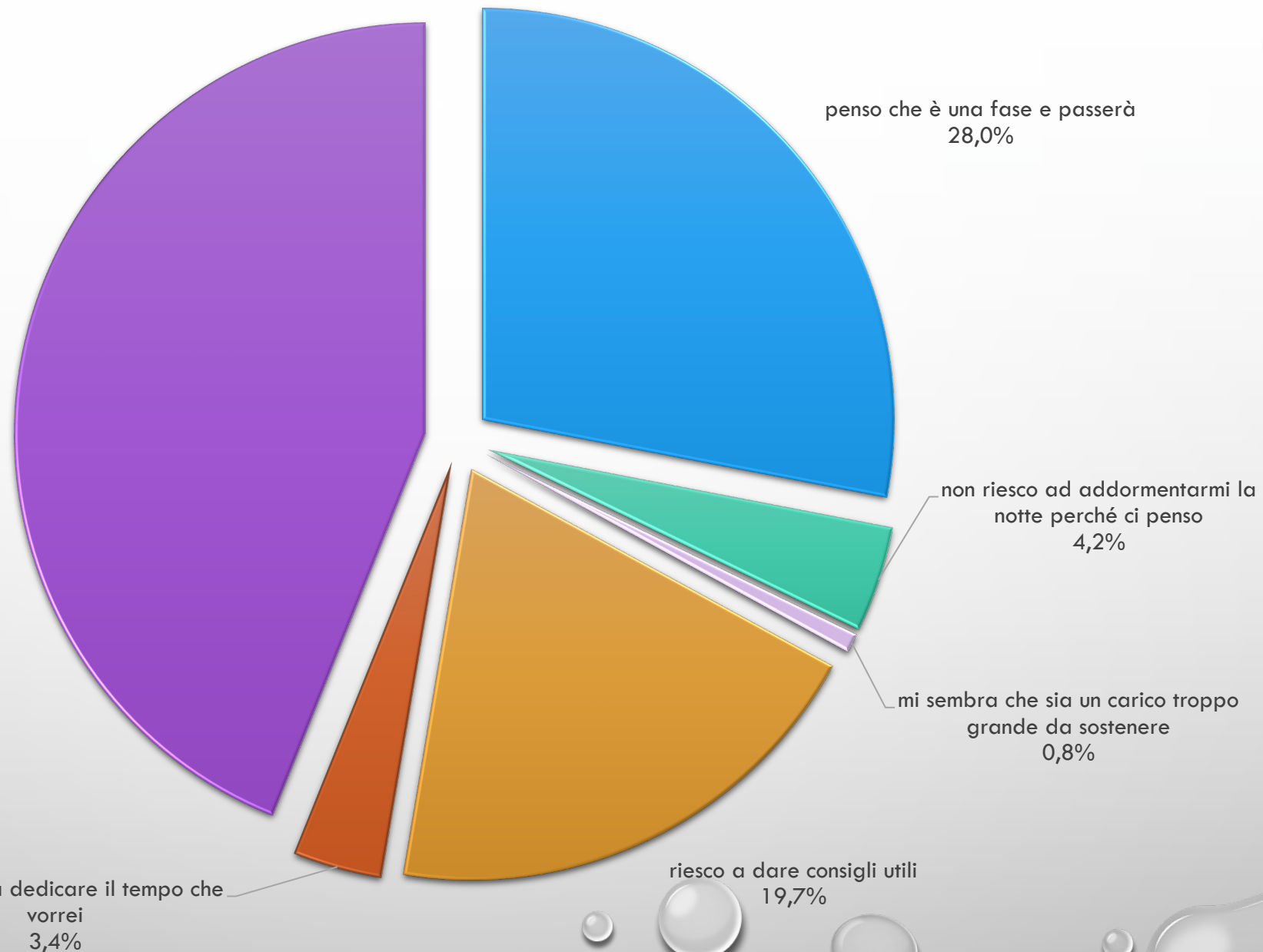
Le famiglie coinvolte esprimono, nella stragrande maggioranza, una particolare attenzione rispetto alle problematiche dei propri figli.

Secondo il 44%, i figli **hanno di potersi riferire ai genitori per i loro problemi**, che per una buona parte degli intervistati (28%) non appaiono insormontabili.

Emerge, contestualmente, una **buona capacità di offrire consigli utili**

Soltanto l'8% circa appare preoccupato di non essere in grado di prestare aiuto e sostegno

i miei figli sanno che possono sempre venire da me
43,9%



penso che è una fase e passerà
28,0%

non riesco ad addormentarmi la notte perché ci penso
4,2%

mi sembra che sia un carico troppo grande da sostenere
0,8%

non riesco a dedicare il tempo che vorrei
3,4%

riesco a dare consigli utili
19,7%

La percezione di sé come genitore

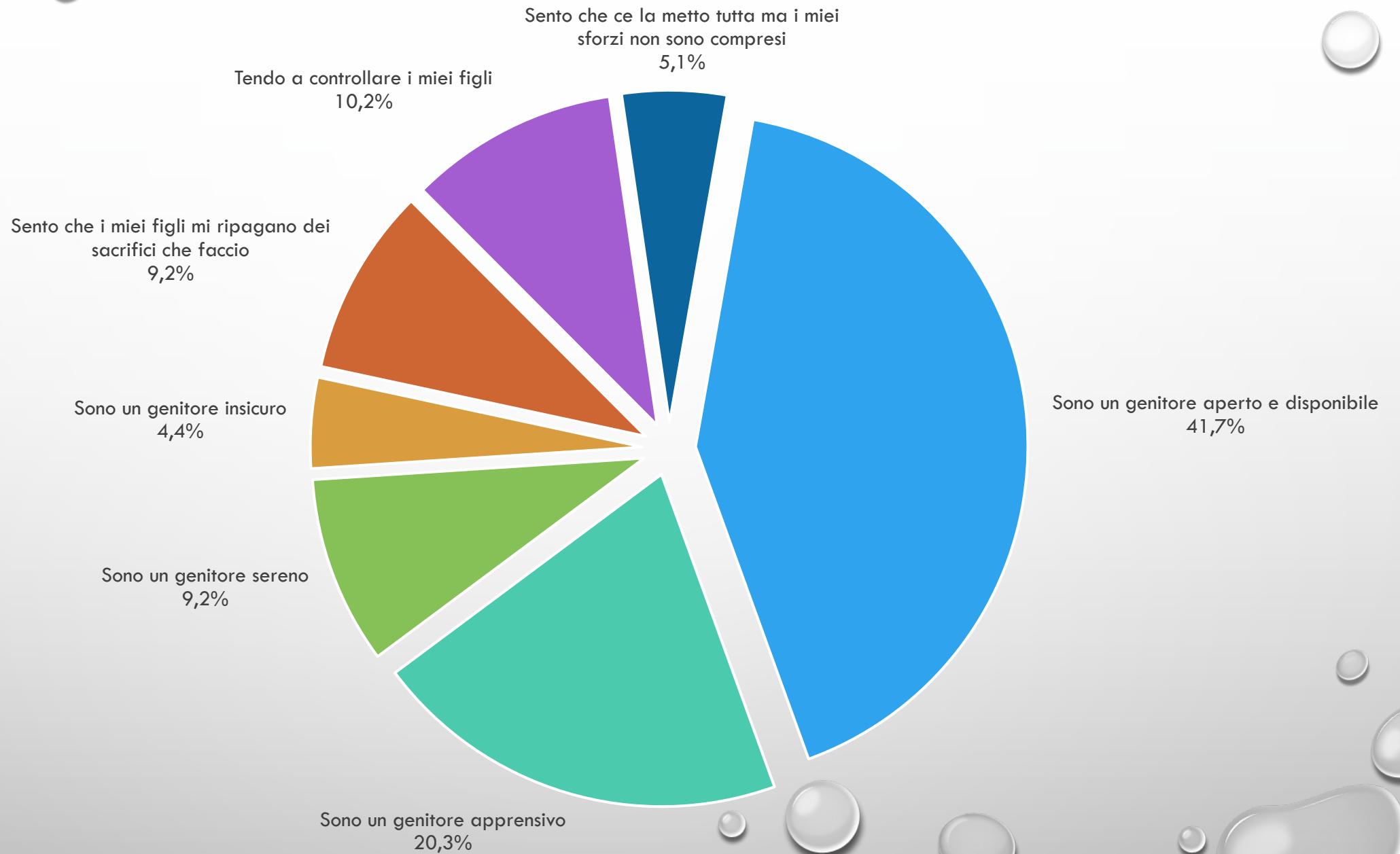
Quasi la metà dei genitori intervistati si dichiara **«aperto e disponibile»** nei confronti dei figli.

Emerge, tuttavia, una significativa preoccupazione relativa allo svolgimento della funzione genitoriale:

Il **20%** si descrive come genitore **apprensivo**

Il **10%** riconosce una **tendenza al controllo** e una piccola parte osserva la propria **insicurezza**

Il **18%**, infine, mostra la propria **serenità** ed espone la **soddisfazione** nel veder ripagati i propri sforzi nelle azioni dei figli



Gli insegnanti

Al questionario relativo all'Hub di Forcella hanno risposto **69 insegnanti**, principalmente della scuola primaria e della secondaria di primo grado.

Di questi, 63 sono donne e solo 6 gli uomini

I questionari hanno indagato **specifiche aree** di interesse legate alla pratica della comunità educante:

- **Clima organizzativo**
- **Clima classe**
- **Comportamenti osservati negli alunni**
- **Senso di autoefficacia**
- **Impatto della pandemia**
- **Rapporti con i servizi territoriali**
- **Libere osservazioni**

Il clima organizzativo

Gli **istituti scolastici** sono considerati prevalentemente degli ambienti lavorativi **cordiali e collaborativi**, grazie anche ai **più che buoni rapporti con la dirigenza**

La scuola fa dell'**inclusività** una delle sue *mission*, l'organizzazione didattica appare finalizzata al **benessere dell'alunno**

Emerge, inoltre, la consapevolezza della **necessità di collaborare** in un'ottica di **prevenzione del disagio** con tutte le componenti della comunità (docenti, famiglie, enti territoriali, associazioni)

Il «clima classe»: comportamenti osservati

L'ambiente educativo è definito da un clima prevalentemente **collaborativo, armonioso e sereno**; solo talvolta appare stancante

Dall'osservazione dei comportamenti degli allievi, emerge che:

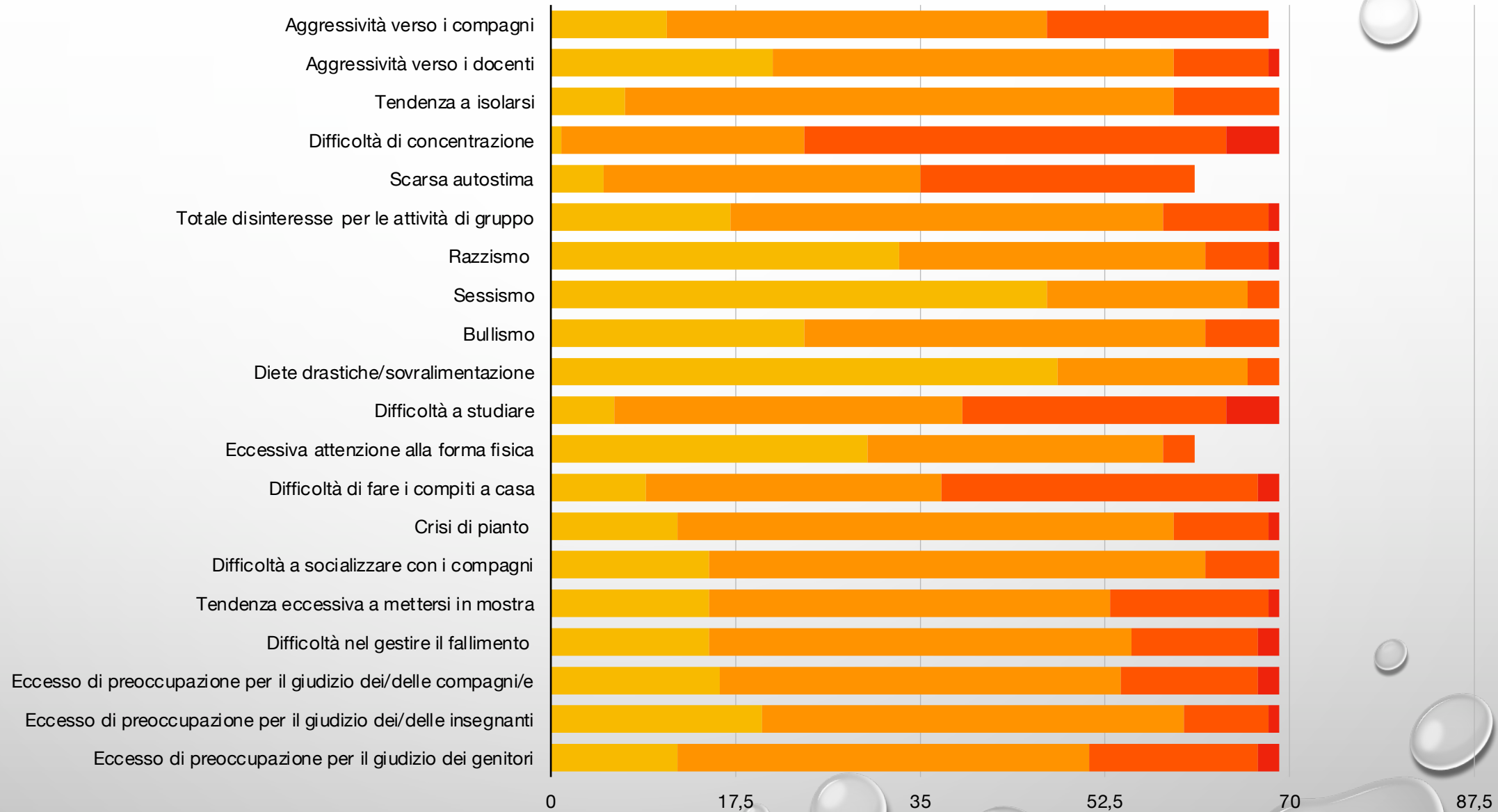
- Fenomeni di **razzismo, bullismo, sessismo, aggressività verso i docenti**, indicatori di **problematiche della sfera alimentare** presentano alti valori della risposta **«mai»**
- Gli stessi fenomeni appaiono osservati, tuttavia, «qualche volta» e «spesso»
- Si rilevano **«difficoltà relazionali»** e nella socializzazione
- Emergono, come tendenze, **«difficoltà a studiare», «difficoltà a gestire il fallimento», «preoccupazione per il giudizio di compagni e insegnanti»**

Mai

Qualche volta

Spesso

Sempre



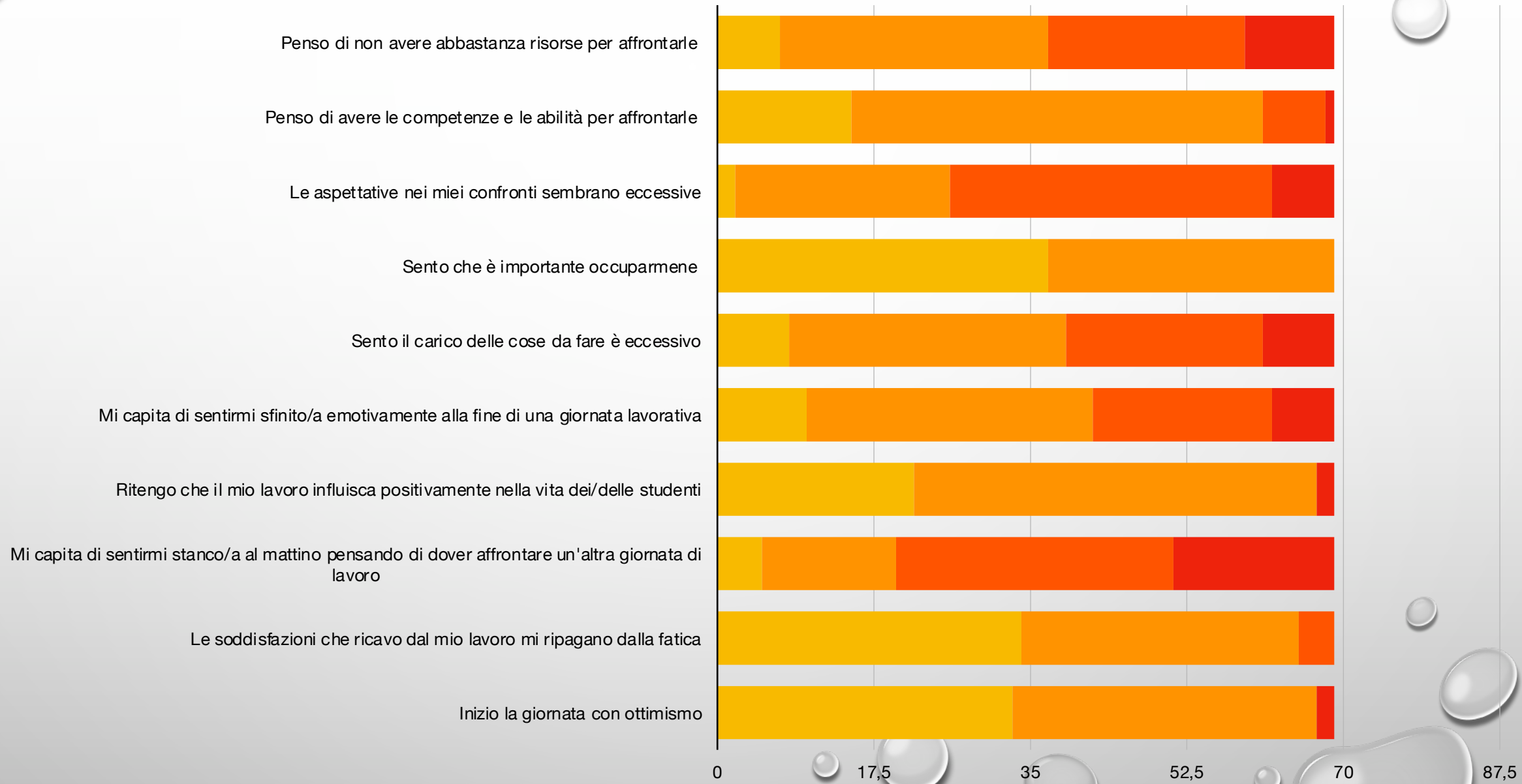
Il senso di autoefficacia

L'insieme degli insegnanti sembra **estremamente motivato** nel proprio lavoro: la stragrande maggioranza **ritiene di avere le competenze e le abilità necessarie** per affrontare i disagi dei propri allievi

Il **carico di lavoro**, invece, è spesso percepito molto **pesante**: in tal senso appare degna di attenzione la sensazione di **«non avere sufficienti risorse»** nello svolgimento del lavoro

Tutti gli insegnanti rispondenti sentono che «è importante prendersi cura delle difficoltà dei propri allievi»: **le soddisfazioni agiscono come ricompensa degli sforzi profusi**

■ Completamente d'accordo ■ D'accordo ■ In disaccordo ■ Completamente in disaccordo



L'impatto della pandemia

In merito alla pratica didattica, nonostante l'impatto negativo per alcuni insegnanti è emersa la **capacità di adattamento** che ha generato ricadute positive: la sperimentazione di **nuove metodologie didattiche**, un aumento delle **competenze digitali** e la possibilità di **nuovi spazi di riflessione**.

In negativo, emergono principalmente le **difficoltà nel trasmettere gli insegnamenti** e nel **sostenere la partecipazione attiva**

In particolar modo, gli impatti negativi riguardano **il contatto umano e il piano della relazione** con i colleghi e le colleghe, con gli allievi e le allieve, soprattutto, se piccoli/e («ai quali non si può dare neanche un abbraccio»)

In merito al «clima classe», emerge con forza la conferma ai timori che si avevano durante la pandemia e l'esperienza della DAD.

È l'aspetto relazionale, collaborativo, sociale ad essere stato maggiormente penalizzato

Se nel primo periodo la scuola in pandemia è stata una novità che in molti casi ha avuto ricadute positive, il protrarsi del distanziamento appare aver **inficiato la capacità di socializzazione e di affidamento degli alunni**, rendendoli maggiormente **«fragili», «irritabili», «isolati»**

La stragrande maggioranza dei docenti ha individuato **cambiamenti/peggioramenti** che hanno riguardato i seguenti ambiti:

- Difficoltà a ritrovare un'abitudine alla dimensione della **didattica in presenza** (concentrazione, socializzazione, attenzione)
- Difficoltà inerenti al **piano psicologico e relazionale** (malinconia, apatia, introversione, aggressività)

E' il rientro in classe a presentare maggiori difficoltà: **gli allievi si sono disabituati** a stare tanto tempo a scuola, mentre appaiono visibili i **danni prodotti dalla mancanza di socialità**

Rapporti con i servizi del territorio

La collaborazione con i servizi viene intesa molto positivamente. È **opportunità di fare rete**, di creare nuove sinergie nell'ottica del benessere del minore , ma anche occasione di un **coinvolgimento più attivo delle famiglie**

Collaborare e condividere problematiche appare significativo ai fini di aprire **nuovi scenari di presa in carico delle difficoltà**

In un'ottica collaborativa, emerge anche la necessità di **rinnovare le sinergie tra docenti**, i cui «sguardi» a volte appaiono «non incrociarsi»; così come è forte l'appello a cementare **l'unità d'intenti tra il mondo della scuola e quello delle famiglie**

Gli operatori

Al questionario hanno risposto 18 operatori, di cui 16 donne e 2 uomini
8 hanno tra 50 e i 59 anni, ben 4 sono ultrasessantenni,
i più giovani hanno comunque più di 45 anni.
Si tratta, per tutti i rispondenti, di personale ATA

Le domande erano volte a cogliere cambiamenti significativi nel lavoro a causa di una crescita del disagio dei minori e adolescenti: per la maggior parte il lavoro non si è modificato in maniera significativa ma si è **intensificato** in termini **impegno e responsabilità**, ma questo può renderlo più stimolante.

Dopo la pandemia, 11 su 18 dichiarano che è **umentata la domanda di servizi di sostegno** e si sono aggravate alcune forme di disagio soprattutto nella sfera psicologica: i ragazzi e le ragazze appaiono più **fragili, sfiduciati in se stessi e negli altri, con difficoltà di relazione e di autonomia**
Viene registrato, inoltre, un aumento dell'**aggressività** anche nei più piccoli

Il senso di auto-efficacia

La quasi totalità degli operatori (15) ritiene di **avere gli strumenti adeguati a gestire le difficoltà** anche perché questo per molto è **parte integrante dei propri compiti**

Ma, è molto sentita (17) l'esigenza di avere una **formazione specifica** che vada ad integrare le abilità già possedute

Per tutti e tutte è l'organizzazione che dovrebbe **«attrezzarsi meglio»** per adeguarsi all'aumento dei disagi, soprattutto aumentando **il lavoro d'équipe**

Si tratta di operatori molto **empatici** (12) perché provano emozioni negative di fronte alla sofferenza altrui ma quasi per nessuno è questo indice di scarsa efficacia

Non presentano indicatori di stress da lavoro correlato dato che pensano tutti (18) di poter **condividere con i colleghi** eventuali problemi e difficoltà, si sentono **sostenuti dalla dirigenza** (14), e percepiscono il loro lavoro come importante e capace di **influire positivamente sulla vita delle persone**

In ogni caso la **fatica è ripagata dalle soddisfazioni** e l'essere esposti alla sofferenza non porta ad assumere un atteggiamento cinico.